

## **Le opere di Misericordia Spirituali**

### **Avere uno spirito di riconciliazione**

La pratica delle tre opere di misericordia spirituali – *consolare l'afflitto, perdonare le offese e sopportare con pazienza le persone moleste* – favorisce lo spirito di riconciliazione. Le tre opere fanno parte dell'atteggiamento di una persona riconciliatrice, attribuito fondamentale del discepolo di Cristo. Uno spirito è conciliatore se riconosce la propria necessità di riconciliarsi con Dio. In realtà, non si può consolare, perdonare e sopportare pazientemente le ingiustizie se non ci si riconosce debitori nei confronti di Cristo, il quale ci offre continuamente il modo di riconciliarci con Dio (cfr. J.F.Keeman).

#### *Consolare l'afflitto*

Nella sua storia Gerusalemme ha fatto esperienza di un abbandono totale. Privata di ogni consolazione da parte dei propri alleati (cfr. Lam 1,19), esclamava: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (Is 49,14;54,6-10), ma in realtà il Signore era il suo vero consolatore: «Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio» (Is 40,1). «Il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri» (Is 49,13).

In realtà, Dio consola il suo popolo con la sollecitudine di un pastore (cfr. Is 40,11; Sal 22,4), con l'affetto di un padre, con il trasporto di un fidanzato e di uno sposo (cfr. Is 54) e con la tenerezza di una madre (cfr. Is 49,14s; 66,11-13). E per questo ha fatto al suo popolo la promessa che alimenta la speranza (cfr. Sal 118,50), dona il suo amore (Sal 118,76), ci ha dato la Legge e i Profeti (cfr. 2 Mac 15,9) e le Scritture (cfr. 1 Mac 12,9; Rm 15,4). Tutto questo offre la possibilità di superare lo sconforto e di vivere nella speranza.

Gesù, a sua volta, annunciato come Messia, chiamato dal vecchio Simeone «conforto di Israele» (Lc 2,25), e riconosciuto come «consolatore» (1 Gv 2,1), proclama: «Beati quelli che piangono, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Inoltre, infonde coraggio a coloro che sono oppressi dai loro peccati o dalla malattia che è il suo segno (cfr. Mt 9,2.22) e dà sollievo a tutti quelli che sono «affaticati e oppressi» (Mt 11,28-30).

Paolo, poi, nella presentazione alla Seconda lettera ai Corinzi, traccia le basi di una teologia cristiana della consolazione: «sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo stati consolati noi stessi da Dio» (2 Cor 1,3-5).

Lo stesso Paolo in altri passi ricorda che Cristo è la fonte di ogni consolazione («consolazione in Cristo»: Fil 2,1) e che nella Chiesa la funzione di «consolatrice» è essenziale, poiché testimonia che Dio consola permanentemente i poveri e gli afflitti (cfr. 1Cor 14,3; Rm 15,5; 2Cor 7,6; e anche Sir 48,24).

E' significativo che nell'Apocalisse venga presentata l'immagine commovente di un cielo nuovo e di una terra nuova nella quale la consolazione massima sarà che lo stesso «Dio asciugherà ogni lacrima» (Ap 7,17), e dove «non ci sarà più la morte, né il lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).